

Dillo con parole sue¹

di Claudio Nutrito²

Dillo con parole sue.

“Sue” di chi?

“Sue” di Oscar Wilde, Woody Allen, George Washington, Winston Churchill, Goethe, Baudelaire, Leo Longanesi e tanti altri autori.

“Dillo con parole sue”. Significa citare le parole d’autore per esprimere e rafforzare il proprio pensiero.

Perché citare? Perché dirlo “con parole sue”?

C’è chi sostiene che il ricorso alle citazioni denoti mancanza d’idee proprie. Non è vero. O, almeno, non sempre. Le citazioni possono aiutarci ad esporre un’opinione nostra, con parole efficaci già espresse da qualcun altro. In questo caso le parole altrui si integrano in un pensiero nostro. Non si tratta, quindi, di citare secondo il principio “lo riferisco, ambasciatore non porta pena...”. No, queste parole, in quanto citate, sono da noi sottoscritte.

Infatti, — e inizio proprio con una citazione — *“Citare i pensieri degli altri è spesso un modo per rimpiangere di non essere stati noi ad averli. Ed è un po’ assumersene la responsabilità”* (Sacha Guitry).

Vediamo alcuni esempi di come le citazioni possono inserirsi nell’esposizione di una propria opinione.

(*Precisazione.* Si tratta solo di esempi, quindi non ha alcuna importanza se le opinioni che seguono ci sembrano condivisibili o meno).

La mania di fare gruppo

Immaginiamo le parole di qualcuno che manifesta un certo scetticismo verso la pratica del gruppo.

Credo che questa dirompente mania per il gruppo costituisca un freno allo sviluppo della personalità individuale. È un pensiero che posso esprimere anche in rima: *“la mania di fare gruppo ci ritarda ogni sviluppo”* (Mino Maccari).

¹ Rielaborazione dal libro *“Dillo con parole sue. Esprimi le tue idee con frasi d’autore”*, Effepi Libri, 2013.

² Trainer in creatività. www.claudionutrito.it E-mail: nutrito@tin.it

Si criticano spesso i “lupi solitari”. Ma la solitudine ha i suoi vantaggi.

“Da soli si è più aperti al mondo che in gruppo. Un collettivo ci chiude dentro uno spazio angusto, mentre la solitudine ci apre al cosmo, si accorda con la moltitudine e dispone ad ascoltare il battito dell'universo. La solitudine è attenzione” (Marcello Veneziani).

Nei gruppi affiora spesso quel fenomeno denominato *groupthink* (pensiero di gruppo). Nel pensiero di gruppo si tende a conformarsi al comportamento altrui: i singoli individui, magari inconsciamente, si adeguano al pensiero dominante per non apparire diversi. E

“quando tutti pensano nello stesso modo, nessuno pensa” (Walter Lippmann).

Ma può emergere anche la tendenza opposta, la tendenza cioè a stroncare le varie proposte presentate: si assiste allora ad un susseguirsi d'obiezioni e battute di spirito che uccidono, lentamente ma inesorabilmente, ogni nuova idea. Così, questi gruppi, nati per stimolare le nuove idee, si trasformano in

“vicoli ciechi dove le idee vengono attratte per poi essere strangolate con calma”(Barnett Cocks).

Si ricorre al gruppo anche quando, del gruppo, non c'è proprio nessun bisogno, ed ecco allora che *“ogni volta che basta una sola persona per eseguire un compito con la dovuta applicazione, il compito viene eseguito in modo peggiore da due persone e non viene eseguito affatto se l'incarico è affidato a tre o più persone”* (George Washington)

Sono convinto che

“i dieci comandamenti siano stati formulati in modo così semplice, conciso e comprensibile perché elaborati senza una commissione” (Charles De Gaulle).

Altre volte si ricorre al gruppo nell'illusione di supplire all'incapacità dei singoli. Sorgono così dei gruppi costituiti da

“persone che individualmente non sanno fare una certa cosa, ma come gruppo decidono che non può essere fatto niente” (Winston Churchill).

Sia chiaro: non intendo disconoscere i vantaggi del gruppo. Il mio è solo un invito alla cautela, a riflettere sui rischi dell'uso (anzi dell'abuso) della pratica del gruppo.

A proposito di vantaggi e rischi, mi si dice che le cosiddette “dinamiche di gruppo”, se ben gestite, portano ad ottimi risultati. D'accordo. D'altro canto, però, la possibilità che le “dinamiche” degli altri consentano una certa staticità a qualche membro del gruppo è un altro rischio del lavoro in comune. Per essere ancora più chiaro: per qualcuno, una delle ragioni (segrete?) per agire in gruppo, potrebbe essere la speranza che a lavorare siano soprattutto gli altri. Nei gruppi può succedere. Del resto,

“nell'amore di gruppo c'è il vantaggio che uno, se vuole, può dormire” (Woody Allen).



Vita in campagna? No, grazie

Sono tante le frasi fatte per esaltare la campagna e la natura: “Ah! La natura incontaminata”, “Ah! Il sapore autentico dei salumi acquistati direttamente dal contadino...”, “Ah! La riscoperta delle cose semplici e naturali” ecc. Ma ci sono anche citazioni d'autore che ci aiutano ad esprimere un punto di vista opposto. Per esempio...

Lo so, c'è la brama, per chi abita in città, di riscoprire i piaceri semplici e la genuinità dei piatti contadini. Io considero

“i piaceri semplici come l'ultimo rifugio della gente complicata” (Oscar Wilde).

e

“il piatto contadino come fantasia rurale di cittadini annoiati” (Roland Barthes).

Tornando al piatto del contadino, si tratta della tipica fantasia all'insegna “dei sapori buoni e genuini di una volta”. “Una volta” che, probabilmente, non è mai esistita. Il mondo cambia e — tipica reazione della natura umana — il cambiamento produce

“la nostalgia, l'ardente sentimentalistico desiderio di un ritorno ad un passato immaginario ed idilliaco: la gente vuol sempre tornare a ciò che non ha mai avuto” (Theodore Levitt).

E tutte le belle pagine sulla campagna? Vero, la letteratura è piena di suggestive descrizioni della vita agreste, ma teniamo presente che

“le più affascinanti pagine sulla campagna si scrivono nel bel mezzo di una città” (Jules Renard)

E le bellezze della natura? Anch'io le apprezzo, ma con moderazione. Diciamo la verità,

“un arcobaleno che sta lì un quarto d'ora non lo si guarda più” (Johann Wolfgang Goethe).

E il tanto decantato “silenzio della natura”? Andrei cauto nel tesserne le lodi: infatti,

“per certi cittadini la campagna è intollerabile perché il suo silenzio si aggiunge al loro vuoto interiore” (Ferdinand Bac).

“Bisognerebbe costruire le città in campagna perché l'aria è più pura” (Alphonse Allais):

sembrerebbe questa la logica conclusione della tiritera “in campagna c'è l'aria pura”.

Quest'idea non è poi così paradossale come sembra. Qualcosa del genere già avviene, perché l'uomo non ama la solitudine:

“l'uomo ama i suoi simili a tal punto che, quando fugge dalla città, è ancora per cercare la folla, cioè per rifare la città nella campagna” (Charles Baudelaire).

Belle parole e frasi fatte

Infine immaginiamo un libero pensatore, caustico e anticonformista, noto per le sue affermazioni "fuori dal coro". Ecco alcuni stralci (immaginari) di un suo intervento ad una platea di studenti sul tema "Belle parole e frasi fatte".

Non prendete alla lettera chi vi dice che bisogna conoscere i propri limiti.

"Se l'uomo conoscesse i propri limiti, vivrebbe ancora nelle caverne" (Roberto Gervaso).

Meglio, allora, cercar di superare i propri limiti, se non si vuole condurre una vita all'insegna del conformismo, magari un conformismo avvolto nella bambagia.

Perché vivere non è seguire come pecore il corso degli eventi, nel solito tran tran di un insieme d'idee, di gusti, di percezioni, di desideri, di disgusti che confondiamo col nostro io e dei quali siamo appagati senza cercare oltre, più lontano. Vivere è superare se stessi" (Antonin Artaud).

Nella nostra società, globalizzata e multiculturale, avete la possibilità di frequentare persone diverse da voi. Benissimo. Qualcuno vi dirà che questo aiuta ad aprire la mente. Non illudetevi troppo su questo punto. Non è detto, infatti, che

"frequentare persone diverse da noi allarghi i nostri orizzonti; spesso serve solo a confermarci di essere unici" (Elizabeth Bowen).

Libertà: bella parola. Viva la libertà, d'accordo, ma guardate con sospetto quelli che si riempiono continuamente la bocca con questo vocabolo, quelli che

"parlano, parlano di libertà, ma quando vedono un individuo veramente libero, ne hanno paura." (dal film "Easy Rider").

Sono quelli

"che credono di essere liberi, ma sono solo liberi di crederlo" (Jim Morrison).

E non lasciatevi fuorviare da certi sconnessi proclami per la difesa (o la conquista) della libertà:

"non è la libertà che manca. Mancano gli uomini liberi". (Leo Longanesi)

Che dire poi dell'invito a "sviluppare il senso critico"? La questione mi lascia perplesso. Intendiamoci, nella vita il senso critico è utile, anzi necessario.

Tuttavia...

Tuttavia, se usato in modo indiscriminato,

"questo senso annichilisce tutti gli altri. Con un eccesso di senso critico diventiamo miopi e duri d'orecchio, non abbiamo più fiuto, il nostro gusto si attenua, e presto manchiamo anche di tatto. Il senso critico può quindi diventare un senso parassita che assorbe i nostri cinque sensi". (Sacha Guitry)

È vero, criticare può essere piacevole. È anche vero però che spesso

"il piacere della critica ci toglie quello di essere vivamente colpiti da cose bellissime" (Jean de La Bruyère).

Non prendete alla lettera quelli che dicono “il mondo si muove e bisogna stare al passo con i tempi”. Costoro, in genere,

“credono che il mondo sia in movimento perché hanno del movimento l’idea più materiale. Un mondo in movimento è un mondo che scala la china, e non un mondo che ruzzola giù e che, ruzzolando velocemente, non fa altro che precipitare” (Georges Bernanos).

Sfilata degli autori

Termino con la sfilata dei “co-autori” di questo scritto ed una loro breve “scheda” (anche se, per molti di loro, la presentazione è superflua):

- Alphonse Allais (1854-1905), giornalista e scrittore francese.
- Woody Allen (1935-), regista e attore americano.
- Antonin Artaud (1896-1948), scrittore e regista francese.
- Ferdinand Bac (1859-1952), scrittore e pittore austriaco.
- Roland Barthes (1915-1980), semiologo francese.
- Charles Baudelaire (1821-1867), scrittore francese.
- Georges Bernanos (1888-1948), scrittore francese.
- Elizabeth Bowen (1899-1973), scrittrice inglese.
- Barnett Cocks (1907-1989), politico inglese.
- Winston Churchill (1874-1965), politico inglese.
- Jean de La Bruyère (1645-1696), scrittore francese.
- Charles De Gaulle (1890-1970), generale e politico francese.
- *Easy Rider*, film di Dennis Hopper, Usa, 1969.
- Roberto Gervaso (1937-), giornalista e scrittore italiano.
- Johann Wolfgang Goethe (1749-1832), scrittore tedesco.
- Sacha Guitry (1885-1957), attore, commediografo e regista francese.
- Theodore Levitt (1925-2006), studioso di management e scrittore americano.
- Walter Lippmann (1889-1974), giornalista americano.
- Leo Longanesi (1905-1957), giornalista e scrittore italiano.
- Mino Maccari (1898-1989), scrittore, giornalista e pittore italiano.
- Jim Morrison (1943-1971), cantante americano.
- Jules Renard (1864-1910), scrittore francese.
- Marcello Veneziani (1955-), giornalista e scrittore italiano.
- George Washington (1732-1799), presidente Usa.

